

Dieci anni dopo, con Marco Lombardo Radice

«Ognuno di noi potrebbe dedicarti qualcosa: una promozione, un figlio, una laurea, una poesia, un traguardo, uno spazio... Ma sarebbe solo un ricordo, un pensarti non avendoti qui... Invece vogliamo provare a viverti ancora, a sentirti vicino, a dedicarti il nostro vivere quotidiano, anche dopo dieci anni!»: comincia così la bella lettera, tenera e saggia, con quale i «ragazzi di Marco», gli operatori del II Degente della Neuro Infantile e l'Associazione il Grande Cocomero, insomma la «gente» di Marco Lombardo Radice, invitano a un pomeriggio in memoria del neuro-psichiatra infantile, nel decennale della sua precoce scomparsa.

Marco Lombardo Radice moriva il 16 luglio del 1989 per infarto, mentre era in vacanza in Val Cadore. Aveva solo 41 anni. Aveva vissuto molto, però: negli anni Settanta quel romanzo scritto a quattro mani con Lidia Ravera, «Porci con le ali», e il successivo caso di costume, lo scandalo e il successo vissuti in parte come una condanna. Sempre per Savelli, poco dopo, un romanzo-sceneggiatura, «Cucillo se ne va. Viaggio per parole e immagini nel Paese dell'ultima rivolta». Poi, dopo la laurea in medicina, l'impegno come ricercatore presso la cattedra di neuropsichiatria infantile dell'Università di Roma, sotto la direzione prima del professor Bollea, poi del professor Giannotti. E la passione in-

condizionata per il lavoro con gli adolescenti affetti da gravi turbe psichiche, fino alla direzione del Servizio loro specificamente dedicato (l'esperienza cui Francesca Archibugi ha dedicato il film «Il grande cocomero»). Lombardo Radice, insomma, ha lavorato nel campo di quella psichiatria generosa, «umana», nata negli anni Sessanta e Settanta.

«Sapessi le volte che abbiamo pensato ad un tuo consiglio, al solo tuo starci ad ascoltare, alla tua immensa presenza, alla tua "r" moscia, alla tua camicia zozza ed allacciata male, alle tue assurdità, alle tue curiosità, alle tue conoscenze, ai tuoi sbagli, alla tua sensibilità, ai tuoi limiti, alla tua grandezza in tutti i sensi... Il bello è che ci sei e che ci manchi...

perché non è possibile dimenticarti!» continua la lettera. «Sapessi le volte che ci siamo incalzati con te perché te ne eri andato, perché pur chiudendo forte forte gli occhi non riuscivamo a vederti, perché non rispondevi alle nostre richieste di aiuto... ma poi sei diventato una parte di noi, del nostro vissuto, e la nostalgia si è trasformata in una "manona" che ci coccolava nel suo palmo... sapessi le volte che, misurandoci con le difficoltà emotive del nostro lavoro, abbiamo sperato che tu fossi dentro il cuore e la mente per essere sicuri di non sbagliare. Sapessi quante volte ti abbiamo sentito dentro a darci sicurezza, decisione, autorevolezza. Sapessi le volte che ci siamo sentiti fortunati per averti cono-

sciuto e quanto avremmo voluto che altri si fossero confrontati con te... Sapessi... Sicuramente sai...». E conclude, il messaggio: «Una grande speranza non sparisce nel nulla, ma continua a vivere... in tutti i tuoi ragazzi, nei tuoi scritti, nelle tue coraggiose idee, nelle tue provocazioni, nelle tue innovazioni in campo psichiatrico, in tutti noi che ti abbiamo conosciuto e non possiamo fare a meno di amarti per quello che sei stato e sei! Grazie Lombardone di essere ancora dentro e con tutti noi».

L'appuntamento è per oggi alle 16,30 in via dei Sabelli 88, insieme con tutti gli amici di Marco Lombardo Radice-per trascorrere con lui ancora un pomeriggio».

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ GIANNI BORGNA

Storia, arte, musica: un'altra idea di Roma

VICHI DE MARCHI

Secoli di storia l'hanno resa grande e unica. Eppure Roma stenta a trovare oggi una sua cifra nel panorama europeo. Non è la città vetrina del grande orgoglio nazionale come lo è Parigi. Né è la mecca di nuove tendenze come lo sono Londra o New York. Berlino, città dalla doppia identità, si è rilanciata attraverso l'architettura. E Roma? Su quale progetto proietta la sua esistenza e la sua modernità? Lo chiediamo a Gianni Borgna, assessore alla cultura della capitale.

Roma è una città difficile. Pur essendo ricca di storia, famosa in tutto il mondo, i suoi tratti distintivi non sembrano ben identificabili. Qual è il rapporto tra questa città e la cultura?

«Roma è una delle città più difficili perché ha un'impronta culturale poco identificabile a differenza di altre capitali europee. Se tralasciamo la Roma imperiale, quella del Rinascimento, del Barocco o dei papi, e consideriamo il periodo che va da Roma capitale in poi, vediamo che le trasformazioni urbanistiche e culturali sono avvenute in modo caotico, prive di qualsiasi progetto. L'Italia repubblicana non ha mai avuto un'idea di Roma. La città si è connotata per i suoi tratti burocratici, parassitari, senza industrie né impronte culturali marcate. Senza contare interi decenni di inerzia e latitanza dei poteri locali centrali».

Quali sono state le priorità di questa amministrazione per cercare di ricostruire l'immagine di una Roma, metropoli culturale?

«Innanzitutto il rilancio della sua storia archeologica in una chiave moderna che è una delle caratteri-

stiche identitarie più importanti. Le ultime grandi campagne di scavi risalgono agli anni Trenta, al fascismo, ispirate, però, da una visione politica enfatica che ne ha invalidato ogni presupposto cultural-scientifico. In questi anni è ripartita una significativa campagna di scavi nei Fori imperiali. Interventi importanti sono quelli su Colle Oppio, alle Terme di Traiano. C'è stata la riapertura della Domus Aurea... Accanto agli scavi c'è la valorizzazione moderna di tutto il nostro patrimonio artistico-archeologico. C'è la Roma rinascimentale e barocca. Ci saranno i nuovi musei capitolini. È cambiato in positivo anche il rapporto con lo Stato la cui collaborazione ha portato all'apertura o riapertura di importanti spazi museali: palazzo Altemps, la Galleria Borghese, la Centrale Montemartini, tra poco anche la nuova Galleria comunale d'arte moderna nell'ex Birreria Peroni, il rilancio di Palazzo delle Esposizioni».

Antichità e patrimonio museale da recuperare anche in chiave moderna?

«Anche questo. Stiamo lavorando al progetto di una città della scienza per Roma, la cui caratteristica sarà quella di svelare al visitatore i monumenti di Roma: materiali utilizzati, principi idraulici e architettonici che li hanno ispirati. La

//
Per l'assessore alla cultura la capitale sta vincendo il proprio provincialismo



storia di Roma ricostruita in termini scientifici.

E oltre all'archeologia quali altre priorità visiate dati?

«L'altro grande asse è la creazione di spazi culturali, assolutamente carenti ma essenziali se si vuol sradicare il carattere provinciale di Roma. Abbiamo cercato di creare luoghi e strutture per l'arte contemporanea, per la musica. Il progetto del nuovo Auditorium è, da questo punto di vista, ambizioso: dotare la capitale di un grande spazio che si configuri come una vera città della musica. L'ex Birreria Peroni, con la nuova galleria comunale d'arte moderna, dovrebbe ospitare non solo mostre contemporanee

di livello europeo ma essere anche un luogo dove gli artisti possano incontrarsi e confrontarsi. Ci sono i progetti per il cinema e per un più ampio utilizzo di Cinecittà. Il teatro avrà nuovi spazi negli ex stabilimenti della Miralanza. Anche il riuso del Mattatoio sta dando buoni frutti con il successo della Biennale europea dei giovani. L'idea di fondo è quella di restituire vitalità culturale alla città creando luoghi ad hoc, non necessariamente a gestione pubblica ma dove l'amministrazione capitolina si propone come attore attivo e dinamico».

Archeologia, luoghi della cultura, eventi. Ma la vita di una città è anche vivibilità delle sue periferie. Come questi progetti possono

coinvolgere l'intercittà?

«Oggi il consumo culturale si è molto ampliato. Il flusso dei giovani dalla periferia al centro si è rallentato. Molte manifestazioni dell'estate romana si sono spostate in periferia. Alcuni quartieri come Tor Bella Monaca stanno diventando aree di "tendenza" culturale. È sorto un grande centro, si sono realizzate iniziative teatrali, mostre d'arte di respiro europeo, con capacità di attrarre anche gente da altri quartieri. Ostia avrà tra poco un nuovo teatro di oltre 400 posti. Questo dinamismo ha attratto anche associazioni storiche che hanno realizzato progetti in aree periferiche come Pietralata. In queste zone l'investimento in cultura si

traduce in modo visibile in risorse economiche e in elemento di socialità che rende più vivibile la vita delle periferie».

Roma e il Giubileo: un'occasione anche per la cultura laica? Cosa resterà alla città in termini di investimenti culturali?

«Gran parte degli investimenti è concentrata nei lavori pubblici, per l'accoglienza, il rifacimento delle facciate, ecc. Quello che va alla cultura non è molto ma è comunque tanto perché sono cose che resteranno alla città anche dopo il Giubileo. Per eventi, mostre, concerti, la cifra stanziata è abbastanza modesta, attorno ai 30, 40 miliardi. Gran parte dei fondi per la cultura andrà in investimenti

Giubileo: elogi in Francia Dubbi in Italia

Città provinciale, ma il grande lifting per il duemila la sta riportando a nuovi fasti. E per la prima volta i romani, solitamente scettici, si appassionano alla città. E questa la tesi che percorre i lunghi servizi che l'ultimo numero del settimanale francese, «Le Nouvel Observateur» dedicata alla capitale romana. Di diverso avviso il giornale dell'Osservatorio laico sul Giubileo che continua a criticare disservizi e «non fare». In gioco - sostiene l'Osservatorio - non ci sono le iniziative culturali ma la necessità di creare strutture ad hoc affinché l'appuntamento del Giubileo non soffochi l'ordinaria vita civile della città.

strutturali, primo tra tutti quello per i nuovi musei capitolini, ma anche per il restauro delle Scuderie del Quirinale, per il museo di Palazzo Braschi, per interventi di ripristino delle mura della città che saranno in parte riaperte al pubblico. Altri 20 miliardi sono il contributo alla campagna di scavi ai Fori imperiali che dopo il duemila diventeranno un grande parco archeologico esteso da Via dei Cerchi ai Mercati di Traiano con percorsi immersi nel verde e camminamenti anche sotterranei. Sarà una sorta di parco-museo gratuito e aperto al pubblico. Come si vede sono tutti investimenti che resteranno alla città i cui frutti si apprezzeranno ancor meglio dopo il Giubileo».

Mercoledì

PROSSIMAMENTE IN EDICOLA

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

